

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUSSO CARLO

INDICE

| | PAG. |
|---|------------|
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | |
| Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires ed in Addis Abeba (<i>Approvato dalla III Commissione del Senato</i>) (790) | 1 |
| PRESIDENTE | 1, 2, 3, 4 |
| FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 3 |
| GIADRESKO | 2 |
| GRANELLI, <i>Relatore</i> | 1, 3 |
| TREMAGLIA | 2 |

La seduta comincia alle 12.

Discussione del disegno di legge: Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires ed in Addis Abeba (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (790).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires ed in Addis Abeba», già approvato dalla

III Commissione del Senato nella seduta dell'11 novembre 1976.

L'onorevole Granelli ha facoltà di svolgere la relazione.

GRANELLI, *Relatore*. Il significato di questo provvedimento è molto semplice, in quanto si tratta di una integrazione di spesa di 108 milioni per il completamento di edifici scolastici a Buenos Aires e ad Addis Abeba. È stata, questa, una iniziativa presa alcuni anni fa e precisamente nel 1969 per Buenos Aires con uno stanziamento di 450 milioni e nel 1967 per Addis Abeba con uno stanziamento di 250 milioni. Queste scuole sono entrate in attività ma il loro completamento, anche perché prorogato nel tempo, ha dato luogo a lievitazione dei prezzi e a nuove spese per cui in base ai contratti esistenti le ditte operanti sono arrivate ad un superamento delle spese previste.

Al Senato, dopo l'invito rivolto dalla relatrice, senatrice Romagnoli Carettoni, il voto è stato favorevole all'aumento dei fondi, anche in considerazione del fatto che si è trovata una soluzione corretta riguardo alla copertura. Infatti, questa viene assicurata con uno stanziamento che attinge ai fondi del Ministero del tesoro per l'esercizio 1976. Sotto questo profilo è comprensibile che la Commissione bilancio della Camera abbia espresso parere favorevole al di-

segno di legge raccomandando di guardare con maggiore organicità e decisione ai problemi relativi al funzionamento di queste scuole.

Per ulteriore informazione dei colleghi, debbo dire che questi 108 milioni sono così ripartiti: 40 per la scuola di Buenos Aires e 68 per quella di Addis Abeba. È evidente da quanto ho espresso schematicamente che si tratta di un completamento di scuole già in attività e deciso, per altro, molti anni fa nel quadro dell'impostazione che allora era in vigore riguardo alla nostra presenza all'estero in materia scolastica e culturale.

Ho l'obbligo di far presente che se è doveroso che io mi esprima nel senso di assicurare, in base alle coperture che sono state fatte, il completamento di queste spese, è anche opportuno che il Governo si senta maggiormente impegnato a garantire, al di là della funzionalità di queste attività all'estero, una gestione di queste scuole che tenga conto dei principi e degli indirizzi di riorganizzazione della nostra presenza all'estero che sono scaturiti anche dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Quindi, nel momento in cui noi completiamo un dato materiale, quello del pieno funzionamento degli edifici scolastici, dobbiamo anche preoccuparci di sottolineare che questi devono essere utilizzati con una gestione accorta che vada nella direzione di alcuni indirizzi fondamentali. Vorrei ricordarne soltanto due: il primo è quello di garantire, anche in relazione al mutamento che si è verificato in questi paesi, il servizio scolastico per i figli dei nostri connazionali soprattutto con riferimento ai meno abbienti che hanno necessità di assistenza e di sostegno perché, come molte volte accade in queste comunità all'estero, i figli che hanno maggiori possibilità di avvantaggiarsi delle cosiddette scuole italiane sono quelli che hanno più mezzi finanziari, mentre gli altri vengono esclusi e sacrificati.

Pertanto, sul piano della gestione, raccomanderei al Governo di vigilare perché nell'attuazione di queste attività venga data in ogni caso la precedenza ai figli dei connazionali che si trovano in condizioni disagiate.

L'altro obiettivo è quello di garantire al massimo quell'orientamento bilinguistico che dovrebbe garantire la nostra attività culturale e scolastica all'estero, sia per rendere più facile l'inserimento dei nostri connazionali nella vita dei paesi in cui si trovano, sia per fare di queste scuole uno strumento

oggettivo di diffusione della cultura, della lingua italiana, non in contrapposizione, ma come arricchimento delle culture e delle lingue nazionali e farne uno strumento di integrazione e di ulteriore sviluppo degli scambi culturali nei paesi nei quali si svolge questa attività.

Con queste osservazioni e con queste raccomandazioni chiedo alla Commissione di esprimere il proprio voto favorevole al provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIADRESCO. Collegandomi alle affermazioni formulate dall'onorevole Granelli, che il gruppo comunista condivide, vorrei dire che sollecitiamo questo maggiore impegno del Governo nella gestione delle scuole all'estero.

Venendo all'esame del provvedimento in discussione, vorrei dire che manteniamo le riserve che abbiamo sollevato nell'altro ramo del Parlamento, pur riconoscendo che si tratta di una spesa di lieve entità, tanto più che con la nostra astensione non impediamo la realizzazione di opere che consideriamo necessarie per le nostre comunità all'estero, soprattutto se si considera che sono già state realizzate.

Quindi, la nostra è una astensione di principio, perché mai come in questa occasione si può dire che il tempo è denaro; purtroppo, si deve sempre lamentare questo ritardo tra il finanziamento e l'esecuzione dell'opera e le nostre riserve si riferiscono al metodo seguito che provoca dei danni e alla identificazione delle imprese costruttrici.

Infatti, non bisogna dimenticare che questi ritardi si verificano non solo a causa delle lentezze burocratiche tra l'approvazione e l'esecuzione dei lavori, ma anche perché la ricerca delle imprese edificatrici non è fatta con la necessaria ocularità e serietà.

Per questi motivi riconfermo l'astensione del gruppo comunista già manifestata nell'altro ramo del Parlamento.

TREMAGLIA. Desidero esprimere il mio voto favorevole, proprio per motivi di principio, al provvedimento al nostro esame, pur rilevando che purtroppo siamo abituati a questa discrasia tra tempi tecnici e tempi amministrativi che affligge i nostri comuni, le nostre province. Infatti, anche in questa circostanza arriviamo con notevole ritardo

ad integrare una iniziativa del 1967-'69 con una conseguente maggiore spesa; si tenga inoltre presente che in pratica non si è aspettata questa integrazione perché, come ha già riferito l'onorevole Foschi al Senato, queste scuole sono già state costruite.

Inoltre, non si deve dimenticare che la scuola dell'obbligo molto spesso non viene messa a disposizione dei figli dei nostri emigranti come obbligo dello Stato, come servizio ad una comunità; per cui, mi sembra indubbiamente importante stabilire dei criteri che possano essere di certezza e di continuità per quanto riguarda le nostre comunità all'estero.

A questo proposito mi sembra opportuno ricordare che nel periodo 1960-1965 le autorità tedesche, pur non avendo delle comunità all'estero, avevano costruito delle scuole allo scopo non solo di assistere i figli dei loro cittadini residenti all'estero, ma di influenzare la cultura dei paesi esteri.

Mi pare che questo possa essere un esempio per continuare su una certa strada affidando una seria programmazione non più al Ministero degli esteri, ma a quel Comitato interministeriale per l'occupazione che pure abbiamo fatto nascere in termini legislativi e che ritengo abbia il dovere di cominciare a lavorare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GRANELLI, Relatore. Comprendo le ragioni di perplessità che sono state esposte soprattutto per la lungaggine delle procedure e dei tempi che hanno anche un risvolto di tipo economico non indifferente, data la lievitazione dei prezzi che tutti conosciamo.

Devo ribadire, come ho già detto nella relazione, che si tratta di chiudere un capitolo e non mi sentirei pertanto di condividere una attribuzione di valori e di principi ed iniziative di questo genere. Infatti, vorrei ricordare che mi sono riferito al fatto che questa iniziativa era nata molti anni fa e l'indirizzo, come tutti ricordano, della Conferenza nazionale dell'emigrazione era stato particolarmente marcato nell'attribuire molta più importanza alla cooperazione bilaterale o multilaterale.

Quindi, come ho detto, si tratta di chiudere una pagina che è doveroso chiudere per garantire nella gestione di queste ini-

ziative una corrispondenza effettiva agli interessi delle comunità dei nostri connazionali e farne uno strumento di migliori scambi culturali al fine di inserire questa gestione nel quadro di quella riorganizzazione generale del settore che è stata auspicata dalla Conferenza e che mi risulta il Governo già stia in qualche misura realizzando.

Per concludere, quindi, raccomando l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anche se molte considerazioni che sono emerse dalla relazione e dal dibattito che si è svolto mi indurrebbero a sviluppare a mia volta una serie di argomenti e a cogliere l'occasione per illustrare l'evoluzione del problema, mi sottrarrò a questa tentazione per esigenze di tempo, auspicando che la Commissione valuti l'opportunità di un esame complessivo del problema della scuola per gli italiani residenti all'estero in una prossima occasione.

Desidero però assicurare che condivido pienamente le raccomandazioni rivolte dal relatore, onorevole Granelli, a proposito del problema riguardante l'orientamento biculturale e bilinguistico e circa l'esigenza di effettuare una programmazione in materia.

Desidero inoltre comunicare alla Commissione che domani si riunirà il Comitato interministeriale per l'emigrazione che affronterà il problema della scuola italiana all'estero che, secondo una scelta di priorità che è opportuno sottolineare, figura tra i primi punti all'ordine del giorno della seduta.

Circa l'argomento sul tappeto, è stato già detto quanto era indispensabile ricordare; desidero solo aggiungere alcuni dati: l'edificio realizzato a Buenos Aires ospiterà le scuole materna, elementare e media ed il liceo scientifico, accogliendo in totale seicento alunni italiani o argentini di origine italiana; l'edificio di Addis Abeba consentirà a settecento alunni, di cui circa il sessanta per cento sono italiani, di frequentare le scuole materna, elementare e media ed un istituto tecnico commerciale.

Circa la spesa prevista dal disegno di legge in discussione va anche detto che, al di là di ogni considerazione in ordine all'impegno finanziario, si tratta di un intervento che riveste carattere politico in quanto riguarda la tutela di collettività italiane che sono costrette ad affrontare all'estero notevoli difficoltà.

Alla luce di queste considerazioni, come ho già fatto al Senato, mi permetto chiedere alla Commissione di vagliare con comprensione la materia oggetto del disegno di legge che, se per alcuni aspetti può suscitare critiche per via delle procedure adottate in passato, per altri importanti aspetti richiede l'urgente e definitiva approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 108.000.000 ad integrazione delle somme di cui alle leggi 19 luglio 1967, n. 597, e 24 dicembre 1969, n. 980, destinate al finanziamento dei lavori di costruzione delle nuove sedi scolastiche rispettivamente in Buenos Aires e in Addis Abeba.

(È approvato).

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo sarà iscritta al capitolo 8001 dello stato di

previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 1976, concernente acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero.

All'onere relativo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1976.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta termina alle 12,20.

*IL CONSIGLIERE VICARIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. TEODOSIO ZOTTA*
